

PENSIERI E PAROLE

ANNA BANDETTINI

La buona idea di unire Tempo di libri e Bookcity

POI NON SE NE PARLERÀ più per un anno, ma c'è ancora margine per una piccola postilla dedicata a "Tempo di libri" e alla continuità di questa prima fiera dell'editoria milanese. Se è poco interessante l'esercizio sulla guerra con il Salone di Torino – anche perché potrebbe anche essere motivo di orgoglio avere due fiere per lettori in un Paese dove solo un italiano su due legge almeno un libro l'anno (dati 2015 di Federcultura, in contrazione rispetto ai 12 mesi precedenti) – lo sono di più i dati di Tdl: oltre 60mila persone in cinque giorni è già una notizia anche per Milano e la Lombardia che pure vantano numeri di lettori sopra la media nazionale (56,6% contro quella italiana che è del 40,2%).

Vuol dire che, sia pur in un contesto nuovo, la gente è andata a vedere e magari comprare libri nonostante le difficoltà economiche e le feste. E che a Milano è successa una cosa interessante, di cui tanti hanno parlato.

Poi, certo, da un punto di vista organizzativo molte cose di Tdl devono essere corrette. Tra le prime, andrebbe raccolta la suggestione di Franco Bolelli l'altro giorno su queste pagine a proposito di una possibile convergenza tra Bookcity e Tempo di libri. Bookcity ha assimilato l'idea di un approccio al pubblico diffuso in città, con la sua miriade di appuntamenti sparsi dovunque e accontenta soprattutto i piccoli editori che fanno fortuna con costi bassi. Un patrimonio importante: che potrebbe diventare in futuro il Fuori-Tdl, in contemporaneità con gli stand, gli appuntamenti ufficiali e i laboratori con gli studenti alla Fiera di Rho, che Tdl ha trasformato in un luogo entrato di diritto nel paesaggio culturale di Milano.

